

PIEDICASTELLO

Oggi in commissione urbanistica verrà presentato il progetto di bonifica dell'area con rimozione delle cisterne e la copertura con materiale inerte. Costo 741.440 euro

Le due «torri» della vecchia fabbrica sono tutelate ma il Comune può decidere una deroga, ma prima occorre avere maggiori elementi sulla bonifica della parete

Italcementi, il dilemma delle ciminiere

Abatterle costerebbe mezzo milione in meno che metterle in sicurezza

DOMENICO SARTORI

d.sartori@ladige.it

Il verbo è accelerare. Per definire cosa fare dell'ex Italcementi. E per valutare se ci sono dei margini residui per immaginare che quella spianata oltre il fiume su cui incombono una parete pericolante e due ciminiere alte 60 metri dalla stabilità dubbia, possa almeno in parte essere sfruttata per l'Adunata nazionale degli alpini del prossimo maggio. Il segno di questa accelerazione è la seduta straordinaria della Commissione urbanistica, convocata per questo pomeriggio a palazzo Thun. Il presidente Emanuele Lombardo, in accordo con il vic sindaco e assessore all'urbanistica Paolo Biasioli, ha invitato il direttore generale della Federazione trentina della cooperazione, Alessandro Ceschi, ed il geologo Luca Raffaelli. Da Federcoop è attesa la conferma che in gennaio partiranno i lavori di bonifica, che la Giunta provinciale ha autorizzato in settembre e che dovranno essere ultimati entro un anno dal via libera al progetto.

A Federcoop fa capo Piedicastello spa, che nel gennaio 2015 ha ceduto attraverso permuta i 46 mila metri quadri dell'ex Italcementi a Patrimonio del Trentino spa, l'immobiliare della Provincia. «Patrimonio» ne ha dunque la proprietà, ma il possesso dell'area è di Piedicastello fino a quando non sarà ultimata la bonifica. Ceschi e il geologo Raffaelli presenteranno alla Commissione urbanistica i contenuti dell'intervento, su cui, per altro, gli uffici comunali hanno già dato il loro parere positivo. Il progetto prevede la rimozione delle cisterne e dei residui di idrocarburi e l'apporto di circa 50 mila metri cubi di materiale inerte per rendere utilizzabile l'area. Il costo del progetto autorizzato dalla Provincia, a carico di Piedicastello

spa, è pari a 741.440 euro. A garanzia, la spa della Cooperazione trentina dovrà versare una fidejussione di 148.288 euro. Quando, nella precedente seduta della Commissione di fine novembre, i tecnici incaricati da Patrimonio - l'ingegner Franco Decaminada e il geologo Lelio Vigna - hanno illustrato lo stato di pericolosità della parete sovrastante e delle due vecchie ciminiere, possa ad un sommario accenno agli inquinanti e alla metodologia della bonifica, molti consiglieri comunali sono balzati sulla sedia, ponendo subito una serie di quesiti. «Qual è la reale situazione degli idrocarburi inquinanti?» ha chiesto tra gli altri il capogruppo del Patt, Alberto Pattini. E perché procedere con una bonifica «leggera», con una colata di inerti che - è un vincolo posto nel progetto autorizzato - preclude ogni possibilità futura di sfruttare piani interrati, ad uso magazzino, deposito, garage o altro?

La situazione suscita più di un interrogativo. Perché è chiaro che c'entrano i costi: più si va in profondità e più si spende. E, inoltre, più si allungano i tempi della bonifica. Il primo problema deriva però dal fatto che si procede con la bonifica senza sapere con esattezza cosa si sarà realizzato. Esistono ipotesi e annunci: centro espositivo polifunzionale, parcheggi, area verde, servizi (anche commerciali), residenza e studentato verso l'abitato di Piedicastello. Ma nessuno, in primis la proprietà - cioè la Provincia che ne ha la titolarità e che ha autorizzato la bonifica - ha mai presentato un vero e proprio masterplan. Ad un disegno complessivo dell'area dovrebbe seguire la bonifica: qui si fa l'opposto. In questo scenario, che è frutto dell'improvvisazione urbanistica (polo scolastico, polo tecnologico, sede della Cooperazione, grande struttura di vendita, polo espositivo: di tutto e



di più per riempire il vuoto dello storico cementificio) sull'ex Italcementi, e della girandola dei passaggi di proprietà, al pettine arriva anche la questione ciminiere. Conservarle costa, perché vanno messe in sicurezza: 526 mila euro ciascuna costerebbe infagottarle con teli in fibra di carbonio. E stabilizzarle con una parete sovrastante geologicamente vulnerabile non sarebbe esempio di saggezza. Ecco perché Patrimonio, attraverso il presidente Mario Agostini, chiede al Comune di prendere una decisione definitiva e di farlo presto. Con vantaggio, si dice, per tutti i player: per la Cooperazione che potrebbe procedere con la boni-

fica in modo più accelerato; per Patrimonio che ha la mission di valorizzare l'area il prima possibile; per l'Università che ha pronto il progetto di studentato da 200 posti; per il Comune che crede ancora nella realizzazione del centro espositivo oltre il fiume; e pure per gli alpini e la loro Adunata... Saranno davvero, alla fine, abbattuti i due manufatti? «Eventualmente, serve una deroga al Prg - risponde l'assessore Biasioli - che ne preveda l'abbattimento». Possibile? «Sì, è stata concessa dal Consiglio comunale anche per abbattere lo stabilimento dell'Italcementi». Anche lei è per la demolizione? «La cosa va approfondita. Ma,

onestamente, spendere 500 mila euro - è la differenza tra il costo di abbattimento e la messa in sicurezza - per tenere su le due ciminiere su cui gravava il rischio geologico della parete...». La parete rocciosa va però bonificata in ogni caso? «Sì, certo - dice Biasioli - ma la parete va bonificata perché c'è un'area interclusa per il rischio crolli». L'assessore precisa che il vantaggio dell'eliminazione delle due ciminiere, che il Prg tutela come memoria del passato industriale della città, dopo che questo passato è stato senza ostacoli cancellato per l'area Michelin-quartiere Le Albere, sarebbe doppio: meno costi di bonifica del terreno e meno co-

Tempi stretti

“



Decideremo se abatterle entro un paio di mesi

Paolo Biasioli

L'area ex Italcementi con le due ciminiere rimaste in piedi vicine alla parete rocciosa. La vecchia fabbrica è stata completamente rasa al suolo a parte le due alte torri che il Comune aveva deciso di mettere sotto tutela come ricordo della presenza industriale in quella zona. Ora però si è scoperto che metterle in sicurezza costerebbe troppo.

sti di bonifica della parete rocciosa. E la questione tempi? «Il geologo Vigna deve completare lo studio sulla parete. Solo dopo che Patrimonio del Trentino ce ne darà comunicazione ufficiale, potremo valutare di concedere la deroga e prendere la decisione di abbattere i due manufatti». Quando, realisticamente? «Per essere concreti, tra gennaio e febbraio si potrà decidere». E gli alpini saranno contenti? «Se la bonifica nel frattempo fatta, sarà compatibile con i tempi dell'Adunata, l'area potrebbe parzialmente essere utilizzata. Non per accampamento, ma almeno per il parcheggio dei bus. Lo sapremo in Commissione».